

La questione bancaria

IL SALVATAGGIO

L'accelerazione

Attesa una risposta nei prossimi giorni dal negoziato tecnico con Bruxelles

Il sottosegretario Baretta

«Confronto in corso sia tecnico che politico»
Possibile interesse di investitori veneti

Banche venete, si punta allo «sconto»

La Ue: «Contatti costruttivi» - Confronto Padoan-Vestager, Gentiloni ne ha parlato con Merkel

Gianni Trovati

ROMA

■ L'obiettivo minimo è quello di uno "sconto" sulla richiesta aggiuntiva da Ue e Bce per ricapitalizzare con i fondi pubblici Popolare di Vicenza e Veneto Banca. E i tempi stringono.

Dopo una settimana di fuoco cadenzata dalla tappa europea di mercoledì, la riunione al Tesoro di giovedì e i cda straordinari dell'altro ieri, la macchina della trattativa fra Roma e Bruxelles sulla ricapitalizzazione precauzionale delle banche venete ha accelerato parecchio. «Commissione europea, meccanismo di vigilanza unico e autorità italiane lavorano mano nella mano. Sono in corso contatti costruttivi», spiega un portavoce della commissione Ue, ed a Roma il sottosegretario all'Economia Pier Paolo Baretta, che ha delegato al sistema bancario, conferma che «il confronto è in atto sia sul piano tecnico sia ai livelli politici più alti». La settimana che inizia domani, e che peraltro mercoledì ha in calendario le «considerazioni finali» del governatore di Bankitalia Ignazio Visco, potrebbe essere quella giusta per capire se la svolta è possibile: lo stesso ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan ha spiegato

di puntare a una soluzione «in tempi brevi», come chiesto prima di tutto dai cda delle due banche, anche perché l'incertezza è la nemica più insidiosa per la stabilità dei depositi. Ma oltre che sulla trattativa europea governo e parlamento lavorano sui paracadute italiani, che guardano anche oltre il Veneto e saranno domani sui tavoli della commissione bilancio alla Camera dov'è in corso l'esame degli emendamenti alla manovra correttiva: in gioco c'è un tentativo di facilitare la cartolarizzazione degli stock di Npl in pancia alle banche, e una salvaguardia che escluderebbe dal bail in gli investimenti dei fondi di previdenza complementare (si veda pagina 4).

I due filoni, tecnico e politico, del resto si intrecciano, perché per sciogliere i nodi prodotti dalle richieste della Vigilanza unica serve la condivisione europea su una convinzione italiana di fondo: le due venete sono banche «sistemiche» come Mps, quindi rientrano in pieno fra le ipotesi di sostegno pubblico previste dalla Brrd e non si prestano a diventare le cavie del nuovo bail in. Su questo piano si giocano i contatti fra Padoan e la commissaria Ue alla concorrenza Margrethe Vestager, con cui l'esperienza di questi mesi mostra

una sintonia maggiore rispetto a quella con la Vigilanza Bce, e il tema è spuntato anche nei dialoghi fra il premier Paolo Gentiloni e la cancelliera Angela Merkel a margine del G7 di Taormina. A misurare il carattere "sistemico" degli istituti e dei rischi che quindi deriverebbero da una loro risoluzione, è la convinzione che il governo italiano sta promuovendo con i colleghi europei, non sono solo le dimensioni delle banche, ma anche il contesto territoriale in cui sono inserite. E il Veneto è una delle aree più industrializzate del Paese.

Proprio questo aspetto potrebbe facilitare l'uscita dall'impasse: l'Italia riuscirà a spuntare uno sconto significativo, in grado almeno di dimezzare la nuova richiesta Ue. Sul punto lo stesso Baretta non esclude un possibile interesse da parte di investitori veneti in banche «che sono rilanciabili» e che dopo la ricapitalizzazione precauzionale dovranno tornare al mercato. In quest'ottica, un ruolo da collettore potrebbe essere svolto da Veneto Sviluppo, la finanziaria regionale che potrebbe sostenere una cordata territoriale per affiancare lo Stato nel salvataggio.

Ma per realizzare uno scenario del genere servono certezze sul conto finale presentato da Franco-

forte e Bruxelles, e per questo il negoziato continua anche ai tavoli tecnici con commissione ed Ssm. Alla ricerca di fondi privati, i due cda venerdì hanno dato mandato agli amministratori di risondare Atlante. Un tentativo è in atto, ma al momento sembra trovare scarsi entusiasmi da parte dei potenziali finanziatori. Lo stesso numero uno di Intesa Sanpaolo, Carlo Messina, nei giorni scorsi ha ribadito che il veicolo partecipato dal sistema finanziario «sembra che più di quello che ha fatto non possa fare» e che comunque, deve dedicarsi all'acquisto degli Npl. Un messaggio ribadito anche dal presidente dell'Acri Giuseppe Guzzetti.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

[@giannitrovati](https://twitter.com/giannitrovati)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

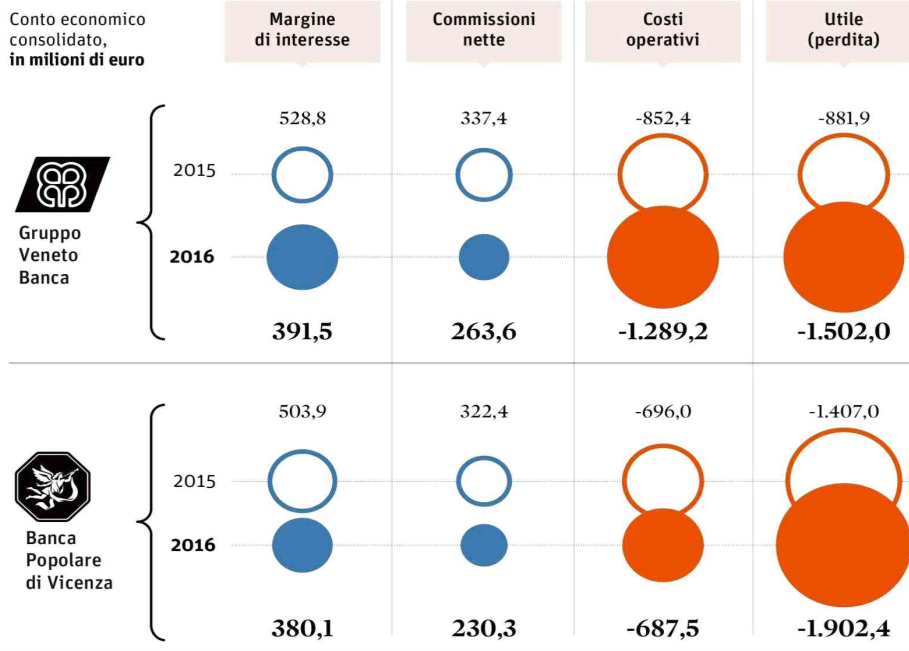
IL NODO POLITICO

Accanto ai nodi tecnici va chiarito il carattere «sistemico» dei due istituti al centro di un territorio fra i più industrializzati





Veneto Banca e Pop. Vicenza in cifre



Fonte: dati societari

